

Sig.a Catherine LALUMIERE (Segretario Generale, Consiglio d'Europa) (interpretazione dal francese): Signor Presidente, Eccellenze, è la prima volta che il Consiglio d'Europa partecipa a una Riunione al Vertice della CSCE. Dalla sua creazione, il processo della CSCE si è sviluppato senza alcun legame con il Consiglio d'Europa. La ragione dipendeva dalla rottura fra l'Est e l'Ovest. Il Consiglio d'Europa, istituzione incaricata dal 1949 di far cooperare in attività comuni i paesi europei che condividono gli stessi concetti democratici non si occupava dei paesi dell'Est.

Oggi la situazione è diversa, dopo il ravvicinamento spettacolare di questi ultimi mesi. Una nuova epoca si è aperta per la CSCE. Per quanto riguarda la dimensione umana, il problema dell'istituzionalizzazione del processo di Helsinki si pone in termini particolari. In effetti, poiché gli stessi principi sono ormai ammessi da tutti, si rende necessario attuarli in modo efficace, pratico e concreto. Come è stato detto dal Presidente Bush, bisogna riportare la CSCE con i piedi sulla terra. Per fare questo, occorre creare istituzioni integralmente nuove? La risposta è positiva quando non esiste un'istituzione che sia in grado di dare soluzioni soddisfacenti; è invece negativa quando le istituzioni esistenti possono essere pienamente utilizzate. E' inutile creare duplicazioni, fonti di spreco e di confusione.

E' in questo ambito e per queste ragioni che si pensa al ruolo che potrebbe svolgere il Consiglio d'Europa nel campo della dimensione umana. Ho rilevato, a tale proposito, i numerosi interventi che da ieri hanno fatto riferimento al Consiglio d'Europa. "Deve essere uno degli artefici della costruzione della nuova Europa" o, per riprendere un'espressione cara al Presidente Gorbaciov, "della casa comune europea". In effetti, il Consiglio d'Europa, creato per raggruppare e far cooperare i paesi europei che dividevano gli stessi concetti democratici, diventa oggi una organizzazione di cooperazione paneuropea.

Il Consiglio d'Europa riuniva, dall'adesione della Finlandia, tutti i paesi democratici dell'Europa Occidentale, vale a dire 23 paesi. Dopo la perestroika e gli avvenimenti del 1989, si è aperto gradualmente ai paesi dell'Europa Centrale e Orientale. Tale apertura avviene al ritmo della democratizzazione in questi paesi.

E' così che l'Ungheria è diventata membro a pieno titolo del Consiglio d'Europa il 6 novembre scorso. La Polonia e la Cecoslovacchia dovrebbero essere in grado di diventarlo nel corso del 1991. Quanto alla Jugoslavia, alla Bulgaria e alla Romania, si sta sviluppando una cooperazione sempre più stretta. Lo stesso vale per l'Unione Sovietica che ha già ottenuto lo status di invitato speciale all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che ha aderito a numerose convenzioni del Consiglio e che negozia altre adesioni.

Così, per fasi, il campo geografico del Consiglio d'Europa assume una dimensione sempre maggiore. Precisiamo che questa estensione non è soltanto una questione di forma la cui conseguenza sarebbe unicamente geografica. L'entrata progressiva dei paesi dell'Europa Centrale e Orientale nei meccanismi del Consiglio d'Europa riveste una portata politica, nel senso che i paesi interessati aderiscono ai principi fondamentali del Consiglio d'Europa e ne accettano gli obblighi e i controlli. Questo è di primaria importanza per la stabilità futura e la pace in Europa che sarebbe incompleta se fosse concepita unicamente come un insieme di paesi uniti soltanto perché sono vicini e perché hanno interessi materiali comuni. L'Europa sarà più stabile e la sua pace più solida se essa viene costruita sulla base dei principi, delle norme e delle discipline perfettamente compresi dai fondatori del Consiglio d'Europa, sia per quanto riguarda la democrazia pluralista che il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti dell'uomo.

Detto questo, il contributo del Consiglio d'Europa all'attuazione dei principi della CSCE dovrebbe far intervenire le due dimensioni della propria azione, quella intergovernativa e quella parlamentare.

Nell'ambito della cooperazione intergovernativa, il contributo più notevole del Consiglio d'Europa riguarda i diritti dell'uomo. La Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, corredata da un meccanismo di controllo

giurisdizionale, la Commissione e la Corte Europea dei diritti dell'uomo, la Carta Sociale Europea, la Convenzione Europea per la prevenzione della tortura e delle pene, o di trattamenti disumani o degradanti sono gli strumenti più noti.

Le norme cui è pervenuta una giurisprudenza costruita nel corso di trentacinque anni sono un risultato prezioso. Se si tentasse di riscrivere questo capitolo del diritto costituzionale europeo questa sarebbe una porta aperta sull'indebolimento di quanto acquisito. D'altronde, in numero sempre maggiore, gli Stati dell'Europa Centrale e dell'Est hanno deciso di adottare e di attuare queste norme come uno stretto obbligo. Si tratta di una opportunità per l'Europa. Quindi i risultati acquisiti dal Consiglio d'Europa sembrano costituire il riferimento più sicuro per realizzare l'obiettivo di Helsinki in materia di diritti dell'uomo, compresi i diritti delle minoranze.

Oltre ai diritti dell'uomo altri settori della cooperazione intergovernativa possono interessare la CSCE. La Convenzione culturale europea potrebbe diventare uno degli elementi essenziali per la promozione della cooperazione in materia di cultura, di istruzione e di sport. Per i giovani, la cooperazione potrebbe basarsi sulle strutture originali già sperimentate dal Centro Europeo della Gioventù. Potremmo estendere la nostra rete di cooperazione giuridica che ha consentito di elaborare centoquaranta convenzioni europee e il cui lavoro continua. Queste convenzioni, di cui la maggioranza è accessibile agli Stati non membri del Consiglio d'Europa, costituiscono un contributo importante alla creazione di uno spazio giuridico europeo.

Le nostre strutture di cooperazione riguardano anche la sanità, la protezione dell'ambiente, il patrimonio architettonico, la circolazione delle informazioni, la lotta contro la droga, ecc. Tutto questo si deve aprire ai paesi dell'Europa Centrale e Orientale che lo desiderino e agli Stati Uniti e Canada, non appena sarà possibile.

Per quanto riguarda la dimensione parlamentare, le nostre riflessioni si basano sulle considerazioni qui espresse da numerose delegazioni. La CSCE ha ormai bisogno di una dimensione parlamentare. Certo, è difficile che questa

Sig.a Lalumière

dimensione assuma la forma di riunioni frequenti, i nostri parlamentari non hanno assolutamente tempo per questo. Inoltre, sarebbe molto gravoso creare un meccanismo parlamentare completamente nuovo. Ecco perché sarebbe possibile utilizzare le strutture e l'esperienza di cui dispone l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa per creare, su quella base e in modo giuridicamente distinto, il forum parlamentare della CSCE che si desidera creare.

Questo forum assocerebbe ovviamente su un piano di parità tutti i parlamenti degli Stati partecipanti alla CSCE. Ma preciso che ormai l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sta diventando de facto una Assemblea parlamentare paneuropea poiché essa si è aperta a delegazioni dei parlamenti dell'Europa Centrale e Orientale concedendo loro lo status di invitato speciale.

In breve, dobbiamo riflettere tutti insieme sulle migliori modalità per la realizzazione semplice ed efficace di questa nuova dimensione parlamentare.

Queste proposte per la futura Europa ci portano al problema delle relazioni fra il Consiglio d'Europa e gli Stati della CSCE non membri del Consiglio d'Europa. Quest'ultimo è pronto a fare tutti i passi necessari per aprire i suoi programmi di cooperazione a questi Stati, se essi lo desiderano e quando sarà possibile. Analogamente, il Consiglio d'Europa è pronto a utilizzare i propri meccanismi in materia di diritti dell'uomo per dare il suo contributo allo sviluppo di procedure relative a questi problemi al di là dei paesi membri. E' pronto, infine, a partecipare alle riunioni della CSCE dove la sua presenza potrebbe essere utile e a lavorare con le istanze che verranno create in seno alla CSCE.

La CSCE ha compiuto una missione magnifica e deve continuarla e oggi il Consiglio d'Europa deve aiutarla.

La seduta è stata tolta alle ore 17.30.